



lande si dice favorevole al motore franco-tedesco («è molto prezioso»), ma - spiega - non «deve essere un direttorio, deve indicare una traiettoria, non deve essere ripiegato su se stesso bensì coerentemente aperto agli altri». Insomma, se «coppia» deve essere, che quella franco-tedesca sia una «coppia aperta». La memoria torna alla grande manifestazione d'inizio novembre organizzata dal Pd a Piazza San Giovanni. Allora, il candidato all'Eliseo fu presente con un video messaggio. Di persona, oggi, è a Roma per dire che «in molti avete chiesto la partenza di Berlusconi. Ma anche in Francia molti si sono sentiti

Addio a Silvio

«Come democratico mi sono rallegrato della fine del governo Berlusconi Ora con Monti l'Italia può far sentire la sua voce»

sollevati», sorride Hollande. E aggiunge: «Abbiamo bisogno di un'Italia che chiude la parentesi berlusconiana e si apre alle esigenze che noi condividiamo, essere parte attiva di una nuova Europa che noi vogliamo costruire». Il meeting di Roma è anche l'occasione per il segretario del Ps francese di lanciare una proposta, subito raccolta da Bersani: nel corso della campagna elettorale per le presidenziali, «intendendo organizzare in Francia una convention con i progressisti europei. L'obiettivo è mostrare che la politica che propongo per l'Europa è una proposta collettiva di tutti i leader progressisti europei».

È questo il senso politico del Patto di responsabilità. Concetto su cui Hollande insiste anche con *L'Unità*: «Su di noi progressisti europei la responsabilità di risanare i conti pubblici, di eliminare il debito dai nostri Stati per

ritrovare la sovranità nei confronti del mercato. Dunque dobbiamo impegnarci ad assumere impegni reciproci per poter fissare la strada da seguire. Possiamo farlo se c'è rispetto, se c'è controllo reciproco, ma anche governance. Cioè se c'è una politica economica europea che permetta di guardare a quello che dobbiamo fare oggi come un investimento per il futuro: la crescita, che noi dobbiamo preparare».

Cambiare rotta all'Europa: è il patto che lega Hollande e Bersani. «Insieme formuleremo delle proposte comuni per i prossimi mesi. Siamo coscienti dell'urgenza e della necessità di decisioni immediate e se vogliamo cambiare l'Europa dovremo - ed io lo proporrò - dare all'Europa contenuto e forme giuridiche, ma anche una volontà politica per metterle in pratica».

Una pratica che passa anche per la conquista dell'Eliseo. «Mi auguro che il mio Paese non perda la tripla A», afferma il leader socialista. «Dobbiamo fare tutto quello che è in nostro potere per mantenere questa nota», aggiunge, ribadendo l'importanza di un'agenzia di rating europea pubblica, mentre finora - osserva - si è preferito a livello europeo dettare «buone

Democratici europei

«Dobbiamo lavorare assieme per un'Europa che pratica il riequilibrio dei bilanci anche nella giustizia sociale e fiscale»

pratiche» per queste agenzie. «Il mio dovere - dice ancora Hollande - non è solo di battere Sarkozy ma è anche quello di sconfiggere l'estrema destra e dare una speranza ai francesi». Una speranza chiamata Europa. L'Europa dei progressisti. ♦

seo, è la convinzione di Bersani, si potranno aprire «prospettive nuove per l'intera Europa, che deve cambiare rotta col sostegno di una nuova grande piattaforma dei progressisti europei». L'Italia, dice Bersani parlando alla conferenza «Il futuro dell'Europa» (a cui hanno lavorato in particolare il responsabile Esteri del Pd Lapo Pistelli e l'eurodeputato David Sassoli) si toglierà dal «baratro» con le misure del nuovo governo. Ma anche dai partner devono venire precisi segnali. «L'Italia non manderà a fondo l'Europa, ma Merkel e Sarkozy non mandino a fondo tutti».

L'invito a Roma di Hollande da parte di Bersani è stato contraccambiato dal leader socialista francese, che aspetta nei prossimi mesi il segretario Pd oltralpe.

Gualtieri (Pd) nel trio che salverà il trattato dell'Ue

Insieme al belga Verhofstadt e al tedesco Brok, l'eurodeputato democratico è stato scelto per rimediare al «pasticcio giuridico» del nuovo trattato europeo sull'unione di bilancio. «Ma il rigore fiscale non basta a salvare l'euro».

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Toccherà all'eurodeputato Pd Roberto Gualtieri, insieme al collega belga Guy Verhofstadt e al tedesco Elmar Brok, «rimediare al pasticcio giuridico» del nuovo trattato europeo sull'unione di bilancio. L'obiettivo dei tre negoziatori dell'Assemblea di Strasburgo è salvaguardare il metodo comunitario e una visione dell'Europa meno appiattita sull'austerità.

Nel summit Ue dello scorso 9 dicembre i leader di ventisei Paesi europei hanno deciso di scrivere entro marzo un nuovo trattato per mettere nero su bianco l'impegno al rigore sui conti pubblici chiesto dalla Germania. Vista la scelta della Gran Bretagna di non partecipare, e quindi l'impossibilità di arrivare all'unanimità dei 27 Stati membri, il nuovo testo sarà redatto con la semplice consultazione tra governi, scavalcando così le regole del metodo comunitario e le istituzioni Ue. Una situazione inaccettabile per il Parlamento europeo, l'unico organo dell'Ue direttamente eletto dai cittadini, che questa settimana ha chiesto e ottenuto di avere voce in capitolo.

L'Assemblea di Strasburgo ha quindi scelto i tre eurodeputati, anche come rappresentanti dei tre principali gruppi politici. Gualtieri per i Socialisti e Democratici, l'ex premier belga Verhofstadt per i Liberali di cui è il leader e Elmar Brok, compagno di partito della cancelliera tedesca Angela Merkel nella Cdu, per i Popolari europei (Ppe). Un quarto eurodeputato, il leader dei Verdi Daniel Cohn-Bendit, è stato indicato come eventuale sostituto. L'incarico è di assoluta rilevanza per l'europarlamentare italiano, ma non è da ascrivere alla ritrovata credibilità del Paese e all'influenza del governo Monti in Europa. Gualtieri, professore di Storia contemporanea alla Sapienza di Roma, esperto di integrazione euro-

pea e membro della direzione nazionale del Pd, si è guadagnato le stellette sul campo con la redazione, insieme a Brok, delle regole del nuovo fondo salva-stati permanente, e con il negoziato per l'istituzione del servizio europeo di azione esterna, sempre con Brok e Verhofstadt.

UN MANDATO CHIARO

In ogni caso l'europarlamentare Pd si è detto «certo» che l'esecutivo italiano «terrà una posizione europeista e comunitaria» e ha auspicato «che ci possa essere un convergenza con il Parlamento europeo». I tre eurodeputati hanno «un mandato molto chiaro», ha spiegato, «salvaguardare il primato della legislazione europea e dei trattati ed evitare che il nuovo testo entri in contraddizione con il Trattato di Lisbona e produca una deriva intergovernativa». Insomma, il controllo della disciplina di bilancio non potrà essere lasciato ai governi, ma dovrà essere affidato a Commissione europea ed Europarlamento secondo le regole della legislazione comunitaria. «Siamo contrari ad una sorta di Ue 2 - ha riassunto Gualtieri - nelle conclusioni del summit non c'è niente che non possa essere realizzato con il Trattato di Lisbona».

Ora, ha aggiunto, «c'è un accordo intergovernativo» e «dobbiamo rimediare al pasticcio giuridico». Il rigore fiscale però, ha ammonito Gualtieri, «è una condizione necessaria ma non sufficiente per salvare l'euro e se non accompagnato da altro può essere persino controproducente». Serve «un governo economico dell'Ue e non solo dei patti numerici e quantitativi, e servono crescita, solidarietà e democrazia». Tre cose che tradotte in misure concrete significa varare i project bond, potenziare il fondo salva-stati e garantire la legittimità democratica con il metodo comunitario. Martedì a Bruxelles si terrà la prima riunione con i rappresentanti dei governi. L'idea è di chiudere il testo già alla fine di gennaio e sottoporlo ai leader Ue in un vertice straordinario da tenersi a inizio febbraio. ♦

L'INCONTRO

L'intesa con Bersani «Avviamo subito la piattaforma comune»

Un patto tra progressisti europei per fare cambiare la rotta all'Unione e per fermare la linea Merkel-Sarkozy, perché l'accordo raggiunto all'ultimo vertice Ue «non è chiaro». È quanto concordato tra il segretario del Pd Pier Luigi Bersani e il candidato socialista alle presidenziali francesi François Hollande, che ieri si sono incontrati a Roma. La prospettiva è di costruire una «piattaforma» politica e programmatica dei progressisti e socialisti europei.

Se a maggio Hollande conquisterà l'Eliseo,